

LA CIVETTA

Bimestrale del Circolo degli Inquieti

Anno VIII - N.5 - Ottobre/Novembre 03

DELLA LIGURIA D'OCCIDENTE

Direttore Editoriale e Presidente del Circolo degli Inquieti: Elio Ferraris. Direttore Responsabile: Giovanni Timossi. Editore: Circolo degli Inquieti, Via Amendola 13/14, 17100 Savona. Aut. Trib. di Savona n. 461/96. Stampa Cooptipograf C.so Viglienzoni 78, r Savona. Poste Italiane S.p.a. Spedizione in A.P. 70% DIREZIONE COMMERCIALE SAVONA

24 ottobre 2003 ore 20

Sala Mostre della Provincia di Savona

Ecologia ed esoterismo: il tempo di Michele

L'ecologia non è solo la scienza dell'ambiente, ma oggi è anche la visione che consente di affrontare il rapporto io-mondo in modo sincretico.

A sua volta, l'esoterismo non è una disciplina arcana ed ermetica, ma una ricerca su se stessi, uno studio della propria coscienza, un'integrazione con la parte più recondita dell'io.

L'era attuale è caratterizzata dall'incontro tra due momenti della vita, un tempo contrapposti: l'io e il mondo, il soggetto e l'oggetto, la natura e l'uomo.

Simbolo di questo incontro-scontro è appunto Michele, l'Arcangelo con spada fiammeggiante che taglia e ferisce, ma anche guarisce e riunisce i lembi di una ferita.

La sua, infatti, non è una spada di vendetta, ma di armonia.

Quattro studiosi ed esperti di discipline diverse, accumulati dalla ricerca spirituale, ci aiuteranno a capire il senso di un'antica profezia e le ragioni della costante presenza della figura dell'angelo non solo nelle religioni di Abramo, ma anche in quelle orientali.

L'"epoca di Michele", insomma, preconizzata da Tritemio e poi, nel 1920, da Rudolf Steiner, durerà fino al 2300 e perciò attende ancora di dare i suoi frutti maturi.

In seconda pagina, gli articoli di Rudy Stauder, Gianfranco Burrini e Giuliano Boaretto, che parteciperanno all'incontro insieme a Grazia Francescato

24 ottobre 2003 ore 20

Sala Mostre della Provincia di Savona

Ecologia ed esoterismo: il tempo di Michele

Giuliano Boaretto

Avvocato, Studioso di epistemologia esoterica

Gabriele Burrini

Studioso di storia delle Religioni, autore del libro "L'angelo dei nuovi tempi"

Grazia Francescato

Deputato al Parlamento europeo, Ricercatrice spirituale

Rudi Stauder

Direttrice di Astra, Grand Maître éxotériste

Venerdì 7 novembre ore 19,30

Savona, l'angolo dei Papi Café & Restaurant

A cena con Babette

Il pranzo di Babette è, nell'immaginario collettivo, qualcosa di inarrivabile.

Chi ha letto il racconto di Karen Blixen oppure ha visto il bel film di Gabriel Axel non può dimenticare quell'atmosfera magica che si viene a creare in una piccola, sperduta, puritana comunità danese grazie ad una "grande artista" e alla sua generosa genialità in cucina. E, forse, qualcuno avrebbe desiderato vivere almeno in parte quelle emozioni.

L'occasione per provarci la creiamo noi del Circolo degli Inquieti organizzando una cena in cui cercheremo di essere il più fedeli possibile "al testo". Rinunceremo al brodo di tartaruga ma non alle mitiche cailles en sarcophage. Non avremo il Clos Vougeot 1846 ma un grande Chassagne Montrachet 1998.

Mescoleremo insomma emozioni letterarie, con la grande cucina francese di Babette e quella danese della Blixen.

A condurci in questo viaggio - ricco di implicazioni storiche, simbolismi e riferimenti biblici saranno Mirella Rosso Cappellini e Allegra Alacevich, autrice di un documentato libro sul tema.

Ad Allegra e a Gabriella Freccero abbiamo chiesto di anticipare con un loro scritto qualche suggestione ai lettori de La Civetta.

Venerdì 7 ore 19,30
Savona, Vico del Marmo 10

l'angolo dei Papi
Café & Restaurant

In collaborazione con
La Congrega dei Sapidi

A cena con Babette

Emozioni letterarie e culinarie ispirate al racconto di Karen Blixen

Presentano

Allegra Alacevich

Scrittrice, autrice del libro *A pranzo con Babette*

Mirella Rosso Cappellini

Artista

Quota di partecipazione € 70,00. Per i Soci del Circolo € 60,00. **Posti limitati.**

Articoli e programma della serata a pag. 3

Ecco il nuovo logo del Circolo degli Inquieti!



Lo ha ideato per noi **Ugo Nespolo**.

In attesa di farlo personalmente il 12 dicembre alle ore 18 presso la Sala dell'Unione Industriali di Savona Lo ringraziamo fin d'ora da queste colonne.

In quell'occasione presenteremo il suo lavoro e.....lo vedremo di tutti i colori.

Per ora grazie Ugo, nostro carissimo Socio Onorario.

Il chi è del Circolo degli Inquieti

www.circoloinquieti.it

Costituzione

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996.

Strumenti, motto, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "La Civetta" tirato in 3000/6000 copie

Il motto del Circolo "E quanto più intendo tanto più ignoro" è di Tommaso Campanella.

Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa. Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un po' di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

Attività sociale

Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

Dalla data di costituzione al settembre 2003, le iniziative organizzate dal Circolo degli Inquieti sono state 191. La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno".

Inquieti dell'Anno

1996 Carmen Llera Moravia

1997 Gad Lerner

1998 Francesco Biamonti

1999 Non Assegnato

2000 Gino Paoli

2001 Antonio Ricci

2002 Barbara Spinelli

Soci Onorari (tra gli altri)

Enrico Baj, Annamaria Bernardini de Pace, Giuliano Boaretto, Giampiero Bof, Mimmo Cándito, Mario Capanna, Giulietto Chiesa, Paolo Crepet, Frank Gambale, Giorgio Galli, Cesare Medail, Enzo Motta, Ugo Nespolo, Ennio Remondino, Gianna Schelotto, Igor Sibaldi, Younis Tawfik, Marcello Veneziani.

Soci Onorari all'estero

Robert de Goulaine: *Marchese delle Farfalle*

Attestazioni speciali di Inquietudine

Tony Binarelli: *Demiurgo dell'Apparenza*

Gabriele Gentile: *Artista dell'Illusione*

Annamaria Bernardini de Pace: *Paladina delle Leggi del Cuore*

Savonesi inquieti honoris causa

Renzo Aiolfi: Cavaliere Inquieto della cultura a Savona

Mirko Bottero: Automedonte della cultura a Savona e Cineforo Inquieto

Luciana Ronchetti Costantini: Dama Inquieta del teatro a Savona

Per informazioni

Visitare il sito: www.circoloinquieti.it

E-mail: presidente@circoloinquieti.it oppure lacivetta@circoloinquieti.it

Scrivere a: Circolo degli Inquieti Via Amendola 13 17100 Savona.

Telefonare a: 019854813 lasciando, in caso di assenza, messaggio e recapito telefonico in segreteria.

Per abbonarsi a La Civetta

La Civetta è l'organ house del Circolo degli Inquieti. Esce dal 1996 con regolare cadenza bimestrale.

La sua tiratura varia da 3000 a 6000 copie e viene diffuso gratuitamente. Con un contributo di € 10,00 versati sul c/c postale n. 36235067, intestato a Circolo Culturale degli Inquieti, Via Amendola 13/14 17100 Savona, si potranno ricevere i sei numeri annuali all'indirizzo prescelto.

ECOLOGIA ED ESOTERISMO: IL TEMPO DI MICHELE

Il pontefice che è dentro di noi

di **Rudy Stauder**

L'ecologia non è solo la scienza dell'ambiente, ma oggi è anche la visione che consente di affrontare il rapporto *io-mondo* in modo sincretico, perché l'io non è solo individuo, ma fa anche parte del mondo, come natura naturata.

A sua volta, l'esoterismo non è una disciplina arcana ed ermetica, ma una ricerca su se stessi, uno studio della propria coscienza, un'integrazione con la parte più recondita dell'io. L'era attuale, denominata da alcuni era dell'Acquario, è caratterizzata dall'incontro tra due momenti della vita, un tempo contrapposti: l'io e il mondo, il soggetto e l'oggetto, la natura e l'uomo.

Simbolo di questo incontro-scontro è appunto Michele, l'Arcangelo con spada fiammeggiante che taglia e ferisce, ma anche guarisce e riunisce i lembi di una ferita.

La sua, infatti, non è una spada di vendetta, ma di armonia.

La novità di quest'epoca difficile di transizione è proprio la diffusa consapevolezza che ogni contrapposizione nasconda in realtà una complementarità degli opposti.

La natura è un grande fiume in perenne movimento e in questo fiume la nostra coscienza è la goccia d'acqua, il sassolino che, unito ad altri, può rallentare, affrettare, deviare il corso del fiume. E il fiume è costituito da miliardi di gocce d'acqua come noi: sono l'anima delle piante, delle pietre, degli animali (anima mineralis, vegetalis, animalis come diceva Agostino d'Ippona) viventi sulle sponde dei fiumi.

Così finisce la contrapposizione tra spirito e materia, tra individuo e universo, tra soggetto e oggetto. La coscienza di ognuno di noi, di ogni essere vivente ha costruito un ponte, perché ognuno di noi è un pontefice (pontes facere) o, diremo oggi, un pontiere. La guida di questa eroica stirpe di costruttori di ponti è appunto Michele, pontifex maximus, come lo sono stati gli imperatori romani e dopo il Concilio del 1090 il vescovo di Roma, oggi chiamato papa.

Stiamo tutti costruendo una parte che ci conduce alla Gerusalemme Celeste, la città splendente, il mondo futuro dove il leone vive con la gazzella in pace, dove l'armonia regna tra il lupo e l'agnello, dove l'uomo conscio della sua missione cessa di far guerra agli altri uomini e al mondo, cessa di far del male a se stesso e alla natura e, ispirato dal principio di Francesco d'Assisi, considera tutti come fratelli.

La coscienza è lo strumento che spiritualizza il mondo, è la freccia lanciata verso l'infinito, è l'intima consapevolezza che tutto è legato a tutto, che io sono il mondo quando lascio il mondo entrare in me, anziché rifiutarlo con il giudizio o meglio con il pre-giudizio.

Si sta avverando la profezia della tradizione ermetica: "così in alto come in basso", così dentro come fuori, così nello spirito come nella materia e nessuno di noi può rifiutare la sua parte di responsabilità, volente o nolente.

In questo periodo gli eventi storici, guerre, crisi economiche si riflettono sugli eventi individuali e sociali e quindi malattie, crisi internazionali, fallimenti, povertà paiono prevalere anche perché i mezzi di comunicazione mettono in risalto gli eventi negativi.

Il messaggio di Michele è: «combattiamo gli spiriti di guerra ritrovando la pace in noi stessi e con gli altri». L'essere quotidiano è l'unico strumento che abbiamo per mutare la realtà con l'amore, per guarirla con la compassione.

Michele ci fornisce strumenti che sono la preghiera, la meditazione, il silenzio.

«*Non mihi Domine, non mihi, sed ad sempiternam gloriam tuam*», dove il Dominus non è necessariamente il Dio dei cristiani, degli ebrei o dei musulmani, ma può essere anche la vita; dipende da noi. Certo Michele è la gloria della vita.

i libri della serata

Grazia Francescato

In viaggio con l'arcangelo

(IdeaLibri, Rimini, 2000)

Le coincidenze, le scoperte, gli incontri, i sogni, i salvataggi miracolosi di questo viaggio - tuttora in corso - dell'Autrice e la lotta quotidiana, tenace e costante tra la sua razionalità e questa incredibile esperienza.

Al lettore l'interpretazione delle numerose vicende che l'Autrice vive in vari luoghi del mondo, dai paesini dell'Italia meridionale alle foreste pluviale la catena degli eventi risponde a una logica di coincidenze a cui noi diamo un significato; la nostra anima produce archetipi e miti, che noi organizziamo in storie significanti; e infine, esiste un Invisibile a cui noi possiamo avere accesso solo per folgorazione, per improvvisa intuizione, per grazia ricevuta.

Qualsiasi sia l'interpretazione che ne darete, vale la pena seguire l'Autrice nel suo fantastico viaggio.

Grazia Francescato, laureata in Lingue e letterature straniere alla Bocconi di Milano, ha iniziato l'attività giornalistica nei primi anni '70, passando dal *Daily American* a *Paese Sera*, rivelando uno spiccato interesse per le tematiche ambientali e per la questione femminile.

Fondatrice della rivista femminista *Effe* (la prima in Italia), ha collaborato a *Il Globo* di Ghirelli e, successivamente, a *Panorama* e *Repubblica*. In forza all'ANSA dal 1977 come corrispondente da Bruxelles, ha scritto anche per *Oasis* e *Airone*.

Eletta al Consiglio Nazionale del WWF nel 1986 e candidata per i Verdi a Napoli l'anno successivo, ha diretto dal 1989 il mensile del WWF Panda. Nello stesso anno si è nuovamente candidata con i Verdi per le elezioni europee.

Risale al 1990 invece l'approdo televisivo, grazie al programma *Geo* in onda sulla terza rete, e all'anno successivo l'elezione nel Consiglio dell'ISES (International Solar Energy Society), sezione Italiana.

Presidente del WWF dal 1992 al 1998, nel 1994 è entrata a far parte del Consiglio del WWF internazionale mentre, tre anni più tardi, ha partecipato all'Advisory Board di Telecom Italia come esperta di temi ambientali.

Dal 1999 è membro del "Futures Group" ai vertici dei WWF internazionale, incaricato di individuare le strategie globali dell'Associazione alla vigilia del terzo millennio; ha partecipato, inoltre, ai lavori dello "European Consultive Forum On The Environment" presso la Commissione Europea, nonché a quelli del Comitato Etico di Banca Etica.

Il 30 luglio 1999 ha accettato di presiedere il Comitato Promotore dei Verdi fino all'Assemblea Costituente (gennaio 2000) da cui è nato il nuovo soggetto politico Verde presieduto dalla stessa Francescato, eletta con il 99% dei voti alla carica di Presidente.

Nel luglio 2001 ha accettato la carica di Assessore all'Ambiente presso il comune di Tricase (LE). Conclusasi la fase del Processo Costituente, nel novembre 2001 ha lasciato la Presidenza dei Verdi e ne è stata nominata Presidente onorario.

Gabriele Burrini

L'angelo dei nuovi tempi

(Edilibri, Milano 2003)

Una profezia dell'abate ed esoterista Tritemio preannunciò circa 500 anni fa che l'Arcangelo più caro alla nostra tradizione, san Michele, principe dell'intelligenza, avrebbe guidato il mondo dal 1879. Ma come spiegare allora le contraddizioni che paiono fare del nostro tempo un"età oscura"?

Gabriele Burrini affronta l'argomento nel suo ultimo libro L'angelo dei nuovi tempi. Oriente ed Occidente verso la spiritualità futura (Edilibri,

Il ritorno degli angeli

di **Giuliano Boaretto**

Ho conosciuto Grazia Francescato tre anni fa; prima attraverso il suo libro che mi ha entusiasmato (en theos istemi = essere in dio), poi di persona al Convegno di Astra del 2002, ove ho avuto il piacere di parlare con lei.

E' bello sapere che esistono personaggi che coltivano la loro spiritualità nell'arido deserto della politica, che vivono esperienze religiose (da religari = legare assieme), per definendosi laiche e illuministe.

Mi ha subito colpito la Sua capacità di cogliere quello che si può considerare il campanello d'allarme della consapevolezza: la sincronicità, come diceva Jung, o le coincidenze significanti.

Il simbolo delle "vie che hanno un cuore" (come le chiamava don Juan il maestro di Castaneda) è per Grazia, Michele, arcangelo "colui che è come dio" un messaggero del logos, un autorità spirituale priva di autoritarismo, un combattente non violento, la cui spada ferisce e guarisce, come quella dei re-santi. E' il difensore del bene contro il male, il giudice dei Giusti nel giorno del giudizio, colui che cacciò Lucifero agli inferni.

Oggi Michele è una guida autorevole, un angelo impetuoso ed appassionato, difensore delle giuste cause, l'Angelo dell'Apocalisse, colui che svela all'umanità la trasformazione in corso, che guida l'umanità sulla strada della nuova Gerusalemme per la costruzione del terzo Tempo.

Il ritorno degli angeli dunque, questi necessari emissari del Logos, come verità indefinita che si disvela nella storia del XXI secolo.

I maggiori studiosi degli angeli sono stati gli ebrei, ma noi avremo all'incontro del 24 ottobre un noto studioso di scienze tradizionali e di religioni Gabriele Burrini; anche lui autore di un libro sugli angeli "l'angelo dei nuovi tempi" che ci spiegherà questo ritorno e perché proprio Michele sia l'angelo dei nuovi tempi.

Certo può apparire strano che una persona come Grazia Francescato, con un curriculum politico di tutto rispetto, abbia trovato la via del cuore.

Stavo pensando, malgrado un curriculum politico, poi mi sono accorto che proprio la vita politica, così vuota di ideologie, così piena di lotte per il potere, così divisa tra amici e nemici, tra noi e gli altri, proprio la vita politica ha oggi in sé la possibilità di divenire il vivaio di una nuova spiritualità, che va al di là di ogni partito, di ogni convenienza di potere, perché sa dare ad ognuno la forza di vedere, anzi di prevedere, responsabilmente lo svolgersi dei tempi, la kenosis del logos, il miracolo dell'eterno divenire della vita.

Eraclito diceva che "il nome dell'arco è bios e bios è la vita, ma la sua opera è la morte".

Ambiguità dei simboli e loro omnicomprensività, perché la figura dell'angelo non è solo patrimonio delle religioni del libro, ma è patrimonio anche delle religioni orientali, così ad es. nel buddismo troviamo le dakini, nel mondo greco i daimones", nell'animismo i manu.

Sempre questa entità simbolizzano forze benevole ma anche violente e autoritarie, guida sulla via dello spirito, guerra e pace, simboli di unificazione degli opposti in funzione creativa perché simbolo significa unire non dividere, unire per creare qualcosa di nuovo e non per distruggere ciò che è vecchio.

Grazia Francescato sintetizza i tre messaggi di Michele:

legame profondo tra natura e spiritualità

unione tra mente e cuore

distinzione tra forza e potenza.

Ci permettiamo di aggiungere tre corollari:

1) superamento di ogni distinzione e di ogni contraddizione, se la spada che ferisce è la spada che guarisce, il male necessario è complementare al bene necessario

2) Michele è il sole, il cuore, la vita che trionfa, il giallo, la nota iniziale della scala musicale, il tempo senza tempo, quello della gloria

3) Le vie che hanno un cuore sono al di là dei tempi e dei luoghi, percorrono le strade dell'infinito al di fuori di ogni ordine spazio temporale, ma radicandosi nel tempo e nello spazio del nostro esistere.

Dopo lunghi anni di silenzio di dio, gli angeli ritornano, come simboli dello spirito e come profeti della nuova era. Si avverano le previsioni di Darwin: quando gli animali diverranno intelligenti, gli uomini diverranno angeli (dai Diari). Se l'evoluzione sottolinea l'aspetto ascendente e trascendente dell'umanità, le religioni ne sottolineano l'aspetto discendente: scende dal cielo un angelo di giustizia, il logos diviene materia e annuncia la grande paligenesi del millennio; la spiritualità parla dei bambini dagli occhi di cobalto, questi adolescenti che come il buddha o il cristo nascono nelle famiglie normali, direi banali per portare la luce per rischiarare le tenebre del quotidiano, per aiutare i loro parenti a superare i valori della cultura materialista.

Si diffonde una nuova lingua quella dei simboli. Simbolo sono le due parti della tessera di terracotta che i mercanti si scambiavano per riconoscersi al ritiro delle merci, come disegni, come ricevute.

Simbolo viene dal greco sun-ballo che significa gettare assieme, riunire, ricongiungere.

Il linguaggio simbolico, di cui è pieno il nostro mondo (vedi pubblicità) abitua le menti a cercare ciò che unisce non ciò che divide, i giudizi, i ragionamenti, la dialettica servono a distinguere, a dividere, a contrapporre, mentre il simbolo supera ogni causalità, ogni perché, ogni contraddizione e parla alla nostra psiche in termini di unione degli opposti, di complementarietà, di sintesi non di analisi.

Nella fase di transizione le due umanità, i due linguaggi, le due prospettive coesistono, gli angeli del tempo ci aiutano a capire l'illusorietà di ogni divisione e ci inducono ad una inevitabile sintesi, che non è negazione delle differenze e delle antitesi, ma soluzione delle stesse nell'eterno divenire della vita.

Di questo e altro parleremo venerdì 24 ottobre.

Apresto!

Il nostro tempo e la missione di Michele

di **Gabriele Burrini**

Nell'ultimo secolo l'umanità ha vissuto due guerre mondiali e un corteo di altri conflitti, dovuti allo scontro fra i nazionalismi; sono crollati grandi imperi, sono scoppiate rivoluzioni, sono avvenuti terribili stermini di massa (armeni, ebrei, curdi...) e vaste persecuzioni antireligiose. Come se non bastasse, dopo questi grandi eventi l'umanità vive oggi impressionanti fenomeni come la rinascita del terrorismo, lo stato di guerra perpetua nel Vicino Oriente, la minaccia di spaventose epidemie (Ebola, Aids, Sars...), l'accentuato divario, su scala mondiale, fra Nord ricco e Sud povero.

Questo secolare confronto con il problema del male ha finito con l'inoculare inconsapevolmente in ciascuno di noi una "filosofia del sospetto" che ci porta a ravvisare ovunque la presenza del male. Diffidiamo di tutto: in politica sospettiamo di oscure trame, nell'ecologia ce la prendiamo con le onde elettromagnetiche, nell'alimentazione con gli Ogm, in medicina siamo tutti edotti degli effetti collaterali dei farmaci. Perché l'umanità è chiamata a confrontarsi così capillarmente con il problema del male?

Una risposta può venire dalla tradizione esoterica, che - dall'abate Tritemio (XVI secolo) a Rudolf Steiner (1861-1925) - ha cercato di dare una spiegazione metafisica al divenire storico, rivelando che la storia si identifica con il ciclico succedersi di sette epoche di 354 anni e 4 mesi, ciascuna delle quali retta da uno dei sette arcangeli. Secondo questa cronologia esoterica, attualmente - dal 1879 a circa il 2300 - siamo sotto la protezione dell'arcangelo Michele, come già lo fummo in quella che il filosofo Karl Jaspers chiamò l'"epoca assiale" dell'umanità, in particolare il periodo dal 550 al 200 a.C. circa, in cui in tutto il mondo - da Oriente a Occidente - ci fu la grande svolta del pensiero filosofico. Stando a questa prospettiva la storia della Terra si rinnova ogni 2480 anni e 6 mesi, ovvero ogni "settimana cosmica".

Che cosa avvenne nel 1879?

Si scatenarono (o quanto meno presero avvio) alcuni significativi eventi che avrebbero segnato i successivi 124 anni, fino a oggi. Rivela Rudolf Steiner che nel 1879 Michele liberò i cieli dagli Spiriti delle Tenebre (portatori del male, dell'egoismo materialistico e avversari dell'evoluzione spirituale umana) e li scaraventò sulla Terra, affinché fossero anche vinti dall'uomo. Da ostacolatori in cielo essi divennero ostacolatori in terra, tentando la coscienza umana con l'egoismo, il materialismo, lo spirito critico, l'intellettualismo esasperato, affinché la vita spirituale dell'uomo si riducess a esclusiva vita intellettuale. In seguito a questo evento metastorico - detto "la caduta degli spiriti delle Tenebre" - si verificarono immediatamente dopo il 1879 alcuni significativi eventi che hanno tutta l'aria di essere dei "sintomi storici", prodromi di ciò che la storia successiva ha conformato su più ampie proporzioni.

- Nel 1879 nasce il terrorismo nichilista: l'associazione segreta Narodnaja Volja annuncia la condanna a morte dello zar Alessandro II e realizza il regicidio due anni dopo.
- A partire dal 1881 scoppia l'antisemitismo: in Russia i pogrom antiebraici causano molte centinaia di morti e costringono (fino al 1914) 2 milioni di ebrei a emigrare verso le Americhe. Nasce così il "problema ebraico".
- Nel campo delle scienze prende avvio la ricerca dell'origine del male nel profondo dell'uomo e nell'ultrapiccolo della natura. Mentre nel 1879 lo psicologo Wilhelm Wundt apre il primo laboratorio mondiale di psicologia sperimentale e Cesare Lombroso si accinge a fondare l'"Archivio di psichiatria e di antropologia criminale", i batteriologi Louis Pasteur e Robert Koch ravvisano nei batteri (in particolare nello streptococco) l'agente di grandi malattie. Scrive addirittura il noto storico della psicologia Henry Ellenberger che il 1880 segna un netto discrimine nella coscienza occidentale in quanto anno della "scoperta dell'inconscio". Strano a dirsi ma questo stesso "sintomo storico" emerge anche dalla letteratura europea: non a caso il 1879 è l'anno in cui Fëdor Dostoevskij - lo scrittore che per primo intuì l'esistenza dell'inconscio sotto forma di "doppio" o di "sottosuolo" - redige il suo capolavoro, "I fratelli Karamazov". Da questi eventi l'uomo moderno si desta con la sensazione che egli ha dentro di sé la potenza del male, sia sul piano psicologico sia su quello patologico.
- Un ultimo evento sintomatologico (ma chissà quanti ce ne saranno ancora!) accompagna l'esordio dell'"epoca di Michele": l'exploit del petrolio. In quegli anni i chimici Mendeleev e Moissan compiono i primi seri studi scientifici sul combustibile, proprio mentre la Standard Oil di Rockefeller già ne detiene il 95% del mercato mondiale. L'exploit del petrolio è un sintomo parallelo alla scoperta dell'inconscio in psicologia e letteratura: non a caso esso viene estratto dalle profondità della Terra, dalla "subnatura" terrestre, dopo che per millenni l'uomo ha tratto le sue risorse energetiche dalla superficie terrestre.

Sono trascorsi 124 anni dall'inizio dell'epoca michaelita e i fatti storici quanto mai drammatici del nostro tempo ci portano a chiederci: in che cosa consiste l'aiuto di questo arcangelo? siamo sicuri di non vivere davvero nel Kaliyuga, come insegna la tradizione indiana? qual è la missione di Michele nel nostro presente?

Per secoli, anzi per millenni, questa entità celeste ha svolto il compito di donare l'intelligenza all'essere umano, di ispirargli pensieri che lo portassero a sfuggire all'oppressione della materia. Oggi Michele dona all'uomo un nuovo tipo di pensiero autocosciente e impersonale, che scalfisca la corazza del materialismo che ci riveste. La lancia di Michele affonda nella storia come un bisturi, portando alla luce il male che cova in profondità: accelera i processi di crisi perché giungano all'acme e si prepari così un radicale cambiamento.

Durante l'epoca in cui quest'entità resse le sorti del mondo classico (fra 550 e 200 a.C.) si sviluppò la "koiné" ellenistica, una sorta di globalizzazione fondata sull'uso della lingua greca come collante mediterraneo. Oggi, come allora, Michele scavalca i confini, promuove il superamento dei nazionalismi, guida l'uomo verso valori universali ai fini di un'autentica "globalizzazione delle coscienze", in cui non ci sia un popolo superiore e uno inferiore, ma tutti i popoli siano meritevoli di autoconsapevolezza e di autogoverno.

Lo stesso fenomeno si ritrova nel campo delle religioni, dove Michele spinge gli uomini alla reciproca conoscenza delle fedi e al vero dialogo, affinché - dopo l'antica predicazione della Legge, che, sotto forma di Torah, Corano, Dharma hindu, era pur sempre un insieme di leggi esteriori, di norme e precetti cui l'uomo doveva semplicemente obbedire - venga il tempo in cui l'umanità riconosca la grandezza della Legge interiore, fondata sulla consapevolezza del pensare, sulla libertà dello spirito, sulla forza dell'amore insita in ogni essere umano.

A CENA CON BABETTE

Babette, la cucina come Arte

di **Allegra Alacevich**

Dopo aver perso il marito e l'unico figlio, una donna, pur profondamente legata alla propria città natale, parte per un paese sconosciuto e molto diverso dal suo. Lascia una casa e la professione, che tante soddisfazioni le aveva riservato, per salvarsi la pelle.

I giorni sono quelli della Comune di Parigi (1871), la rivoluzione proletaria auspicata da Marx per tanti anni e attraverso la quale - secondo la storia - *"i dannati della terra hanno tentato la conquista del cielo"*; in seno a tale sollevazione - di durata molto breve (pochi mesi appena) - si sono sviluppate manifestazioni e iniziative che hanno condotto alla stesura dei presupposti delle società odierne: il principio di uguaglianza, la parità dei sessi, la separazione tra chiesa e stato e l'insegnamento gratuito ed obbligatorio. Babette, così si chiama l'*inquieta* protagonista di questo e di molti scritti (ebbene sì, è proprio quella de "Il pranzo di Babette"), è uno degli esponenti della sinistra repubblicana, schieramento fautore della Comune; le fanno compagnia - tra gli altri - Louis Blanc, Victor Hugo, Gambetta, Garibaldi, Rochefort, insieme a una folla di circa 100.000 persone e un esercito di 180.000 (su 1.800.000 parigini). Ad Assemblea tolta e rivolta sedata, più di 43.000 saranno gli arrestati - molti dei quali condannati a deportazione dura, alcuni invece oggetto di esecuzioni "legali" -, mentre circa 10.000 fuggiranno in Inghilterra, Belgio e Svizzera.

Babette diverrà una rifugiata, ma in quanto "eroina" farà una scelta speciale, differente.

Un amico tenore la indirizza verso un amore di gioventù - tale Filippa - di cui ricorda perfettamente il nome e la residenza nonostante siano passati tanti anni, inducendola a un mutamento radicale di vita e abitudini conseguente al trasferimento in un paese *lontano* dal suo (per motivi molteplici). Conoscere la destinazione puntuale non è necessario, basti sapere che si tratta di Danimarca o Norvegia.

Forse parteggiare per Babette e sperate - in fondo, in fondo - che pur trovandosi in una terra sconosciuta possa rifarsi una vita, che sia capitata in una città il cui fascino sia riconducibile in qualche modo a quello parigino; che possa incontrare un uomo a lei affine: è giovane - avrà poco più di una trentina d'anni -, appassionata, attraente...; che ottenga un lavoro simile a quello precedente. Siete anche sicuri che per i primi tempi adattarsi non sarà facile, ma imparata la lingua e apprese le abitudini del luogo, ella riuscirà a colmare - anche se in solo in parte - le perdite subite e a sconfiggere il dolore della separazione dal suo mondo.

Mi spiace deludervi. Babette, dopo aver compiuto un viaggio interminabile, si ritrova in un paesino del tutto diverso da un qualsiasi luogo da lei visitato in precedenza. Le case basse e gialle hanno i tetti di paglia così bassi (o sono forse i muri a essere tanto alti?) da apparire saldamente radicate alla terra. Il vento soffia senza tregua tra i fili d'erba, le rocce, la sabbia (le fa impressione fin dal primo momento che l'avverte, mentre è a largo su di un piélegio); increspa l'acqua di mare di continuo e piega i brevi arbusti cresciuti sul profilo del fiordo. Non vi è nient'altro che questo.

Si sente sperduta, fisicamente persa. Non è che un attimo: la sofferenza che la invade ormai da mesi non le permette di avvertire altre sensazioni durature. Si fa forza e, giunta sulla terra ferma, bussa alla porta di Filippa.

Quando l'uscio si spalanca, Babette entra nella casa senza che le sia stato accordato il permesso; è stanca, ma risoluta a conquistare un posticino tutto suo in quell'abitazione. Martina quasi si spaventa per la decisione che l'estranea dimostra varcando la soglia, ma le basta guardarla negli occhi per capire che non le si può opporre.

Sono anni che al modesto edificio non accede un forestiero; quando il padre di Martina e Filippa era ancora in vita, ogni tanto capitava che uomini di chiesa e fedeli pervenissero dalle comunità religiose vicine per parlare con lui, il decano. Ma il pastore è morto da anni e più nessuno, se non qualche persona del paese affezionata a quelle donne fredde e severe, fa capolino senza preavviso.

Chiamata la sorella, intenta a pregare nella stanza vicina, Martina e Filippa ascoltano Babette con apprensione. Ha dovuto lasciare con urgenza la Francia, spiega in un francese semplificato per le interlocutrici, e seguendo il consiglio di un caro amico - Filippa arrossisce comprendendo prontamente di chi si tratti - si è recata nel paesino. Non aggiunge altro, ma chiede umilmente che le sia permesso di rimanere a vivere con loro; in cambio le aiuterà in tutti i lavori domestici, anche i più umili e faticosi. Zitelte silenziose e abitudinarie, Martina e Filippa rimangono basite. Poi Filippa - la più coinvolta, suo malgrado - , come scossa da un brivido interiore, prende la parola; non hanno bisogno di nessuno in casa, dice, e non possono mantenere una collaboratrice familiare. Sebbene la scorza delle germane sia spessa, la gentilezza e la dolcezza di Babette riescono a penetrarla, parola dopo parola. Desidera solamente un giaciglio, continua determinata, e non pretende nulla, tanto meno un compenso.

Insomma: affare fatto. Affare davvero perché, nonostante la diffidenza iniziale, le sorelle rilevano - ben presto il valore dell'ospite. Anziane e sole, abitano in un luogo disagiavole: non possono che apprezzare le fatiche a cui la francese si sottopone.

E a conti fatti risparmiiano, in termini di tempo e denaro: Babette cucina, pulisce e si applica in ogni incombenza utilizzando - quando servono - materie prime non dispendiose, benché scelte con cura. E mangiano meglio non lo ammetterebbero nemmeno sotto tortura.

E vivono con più comodità quella vita che hanno voluto disagiavole e meschina.

Sotto la cenere dei capelli grigi e delle vesti dimesse covano una passionalità inaspettata rinchiusa in quel pugno di anni in cui erano fanciulle in fiore apparentemente aperte alla vita. La splendida Martina aveva rifiutato la corte di un bell'ufficiale coscienzioso e Filippa aveva rinunciato alla carriera di cantante e all'amore, entrambe preferendo al mondo esterno lo spazio angusto della casa paterna; ambedue per aiutare il decano nella pianificazione dell'esistenza della collettività.

Come può resistere in un mondo così arido Babette?

Certo non si tratterrà a lungo con le due megere e in quel paesino - affascinante certo, ma anche melanconico, ristretto, "freddo" - spazzato dal vento da mane a sera...

Invece rimane, e per ben 14 anni. Non è che compiuto il 14° - si convinca a partire, ma allora la pacatezza ipnotica della comunità viene messa in serio pericolo da un avvenimento straordinario. La tuttofare o *maid* o *waitress* che dir si voglia vince una somma ingente alla lotteria: 10.000 franchi, che non sarebbero stati da buttare nemmeno agli sgoccioli della moneta comunitaria, ma che all'epoca erano tanti, tantissimi soldi. Penserete: finalmente salperà, tornerà in Francia - dove i perseguiti della Comune sono ormai liberi da 7 anni almeno - , rientrerà a Parigi e vivrà una vita serena all'insegna del dolce far nulla fino alla fine dei suoi giorni. Non abbiate fretta di sapere.

Per ora la possiamo osservare intenta a organizzare un sontuoso pranzo - uno dei banchetti letterari più famosi e succulenti - allettante e accurato, ricercato e spettacolare, per i personaggi di spicco della comunità che la ospita da tempo. Perché non l'abbiamo detto, ma Babette - fino alla Commune - era stata "chef" di uno dei ristoranti più in voga di Francia, il Café Anglais, e di elogi all'epoca ne aveva meritati proprio tanti.

È un'esperienza senza precedenti quella riservata ai dodici invitati, che da austeri e impassibili - attraverso il compiersi di un miracolo culinario - si trasformano in persone gioviali e comunicative.

Al termine del convito Martina e Filippa, ancora deliziate dai piatti preparati secondo i dettami della più pura cucina francese, si ritrovano con Babette. Ciò che provano nei confronti della parigina è qualcosa di difficilmente definibile: un affetto condizionato dall'accettazione - in fondo ha turbato la loro esistenza tranquilla e le sorelle non hanno mai - potuto sopprimere la sensazione di essere state un po' usurpate (ma quanto sono antipatiche, quanto?). Ne paventano e insieme ne bramano la partenza.

Beh, dopo il pranzo - che sarà stato certo principesco, ma cosa vuoi: la vincita era notevolissima rimane alla cuoca un bel...Niente! Ha speso tutto! Aiuto!

Babette non parte, non lascia le sorelle, non si fidanza, non trava lavoro. Tutto rimane immutato perché il racconto finisce qui.

Ma perché Babette si è comportata così? Cosa voleva trasmetterci Isak Dinesen *alias* Karen Blixen con questa novella? Quali significati possono essere racchiusi in tale scritto?

Ecco le domande che mi sono sempre posta da quando ho letto la storia danese e ho visto il film con Stéphane Audrane a cui ho cercato di rispondere con il testo "A pranzo con Babette". Ora un'altra questione nasce spontanea: quale effetto può sortire su di noi la partecipazione al "pranzo di Babette"?

Non ci resta che scoprirlo!

Lecture mitologiche di un pranzo

di **Gabriella Freccero**

Molte sono le possibili interpretazioni de *Il pranzo di Babette*, dall'apologo su realtà e apparenza (Babette non è infatti una povera domestica ma una rinomata *chef*); o sulla potenza corroborante del banchetto conviviale per i rapporti sociali; o persino sulla sana necessità di lasciare ogni tanto spazio a momenti di piacere, sia pure in momenti rari e codificati all'interno di un'esistenza puritana e severa come quella delle due sorelle.

Comunque, tutto conviene seguire con Karen Blixen, tranne la via maestra di considerare i suoi protagonisti pitture di caratteri; è noto il suo disprezzo per il realismo, strumento di lettura che considera opaco e insignificante; evita così accuratamente il romanzo, e privilegia invece la struttura del racconto che le consente di far emergere le trame di un gioco anonimo dove un invisibile burattinaio lega misteriosamente i fili dei destini umani. L'essenziale, nelle vite, è per lei ciò che rimane nascosto; è quel particolare modo di portare, *indossare* quasi, il proprio destino, che le interessa, dirgli di sì o di no, corrisponderlo o negarlo; proprio come le antiche storie di dei ed eroi si intrecciano a formare mitologie e cosmogonie plurime e vertiginose, i protagonisti delle sue storie sono tratti dal fluido divenire del mondo, mentre alla narrazione spetta il compito da dare senso a questo caotico intreccio.

La scrittura della Blixen è in sé mitologica, tanto è vero che le sue storie nascono ancora in Africa come storie narrate oralmente, e solo dopo il ritorno in Danimarca diverranno storie scritte. Si definisce *la conteuse*, la raccontatrice, appunto, non la scrittrice. Seguendola nella sua disposizione a percepire il mondo come simbolo, e a trarre ispirazione dal gran mare dei racconti di ogni mitologia e di ogni religione (suoi ispiratori furono il Corano, la Bibbia, le Mille e una Notte, l'Iliade e l'Odissea, le fiabe africane), può accadere di ritrovarsi molto lontano dal *set* del racconto; e così è successo a me, mentre leggevo il racconto mi sono ritrovata in un altro racconto: quello del ritorno di Dioniso a Tebe, sua terra natale, raccontato da Euripide nel sulfureo intreccio della tragedia *Le Baccanti*.

La trama è nota e semplice: offeso dall'abbandono del proprio culto proprio nella città che diede i natali a sua madre Semele e a lui stesso, Dioniso decide di far ritorno a Tebe sotto le spoglie di un profeta della sua stessa religione e di ripristinare l'antica fede; attorniato dal suo corteo di Baccanti asiatiche, converte al menadismo le donne della città, fra cui spiccano le tre figlie di Cadmo Ino, Agave e Autonome, sorelle di Semele. Proprio il figlio di Agave, Penteo, regna sulla città - e per far cessare lo scandalo creato dallo straniero, lo fa arrestare e convocare a palazzo. Qui avviene una vera e propria fascinazione messa in atto da Dioniso nei confronti dello scettico e razionalista Penteo: il dio sfrutta la curiosità morbosa del sovrano di conoscere i riti orgiastici delle Baccanti, e lo irretisce nel progetto di assistere non visto ai loro culti, travestito da Menade. Così avviene; il finto profeta e Penteo salgono sul monte Citerone, ma Penteo viene scambiato nella furia orgiastica da sua madre per un leone, e viene orribilmente squartato vivo e ucciso proprio da colei che gli diede la vita. Quando Agave torna in sé comprende il terribile misfatto, ma ormai è tardi per rimediare. La famiglia reale di Tebe si disperderà ed andrà in esilio, per non rivedere più il nefasto Citerone e i suoi tremendi culti.

Dal punto di vista strutturale, in effetti le due storie si equivalgono: si tratta dell'irruzione di uno Straniero in una piccola comunità, apparizione destinata a sconvolgere il destino del gruppo. Ma identica è anche la funzione dell'eroe venuto da fuori: si tratta di ripristinare un culto che si è affievolito ed è stato abbandonato. Dioniso vuole riconquistare i Tebani all'antica religione matrilineare della Dea e del figlio che muore e rinasce annualmente nelle vesti del dio della vegetazione (significativo che egli torni alla città e al sepolcro di *sua madre*, pur definendosi al verso 1 figlio di Zeus, *diós pais*; Babette ristabilisce, a giudicare dagli effetti del pranzo, il culto del decano, nel nome del quale la piccola comunità viveva; egli - durante la sua vita aveva saputo guidare i fedeli ad una vita di pace e di fratellanza, mentre dopo la sua morte si è moltiplicata in paese la cattiveria, l'invidia e la discordia (*i suoi discepoli diventavano ogni anno meno numerosi, più canuti o calvi o duri d'orecchio, e anche più propensi a lamentarsi e a bisticciare, così che nella Congregazione si erano avuti alcuni dolorosi casi di piccoli scismi...la scomparsa di lui aveva lasciato la porta socchiusa a cose fin allora sconosciute alle due sorelle...da un passato di cinquant'anni prima, da quando cioè le pecore senza pastore correvano a smarrirsi nelle montagne, funesti ospiti non invitati s'insinuavano furtivi alle calcagna dei fedeli e sembravano oscurare le stanzerate e lasciarvi entrare il freddo* , p.10; ,*cit. da Capricci del destino, ed. Feltrinelli 2001*).

La sera del pranzo, complici il calore, gli addobbi festosi, l'aspettativa della cena straordinaria, si ricrea come d'incanto l'atmosfera di gioiosa comunione dei vecchi tempi (*gli ospiti furono accolti sulla soglia della porta dal tepore e dal dolce profumo, e guardarono in faccia il loro amato Maestro, inghirlandato di sempreverde. Si sentivano sgelare il cuore così come le dita intirizite*, p.30). Un confratello intona un inno caro al Maestro, e tutti si prendono per mano e cantano all'unisono in una ritrovata armonia dei cuori. A tavola prosegue il magico incanto provocato dall'evocazione del decano; nel procedere della conversazione, gli si riconoscono doti apertamente divine, attribuendogli miracoli come l'aver fatto cessare un tremendo temporale che non gli consentiva di portare le celebrazioni del Natale ad un paese vicino, affermando che avrebbe camminato sulle onde se nessuna barca lo avesse trasportato. Gli strumenti rituali di questo crescente stato di grazia sono indubbiamente le vivande raffinatissime che si susseguono alla tavola delle due sorelle, e che solo il generale Lowenhiehm, antico cliente del ristorante di Babette, ed antico innamorato di Martina, riconosce via via più stupefatto (*Inaudito! Questo è Blinis Demidoff!...Ma questo è certamente un Veuve Cliquot 1860!...Ma questo è Cailles en Sarcophage!*); i confratelli - che ignorano totalmente nome e composizione delle vivande, le assorbono con la fiduciosa acquiescenza del fedele che tranqugia l'ostia consacrata e non si domanda se è fatta veramente - di farina o se manca per caso di sale: è un cibo mistico e rinnovatore (*i convitati si sentivano alleggerire di peso e di cuore più mangiavano e più bevevano ...si resero conto che quando l'uomo non ha solo totalmente dimenticato, ma anche fermamente respinto ogni idea che riguardi il mangiare e il bere, allora si che mangia e beve nel giusto stato d'animo*, p. 37). Raccontando nuovamente le sue imprese, la figura del decano rivive in mezzo al suo popolo, e dispensa nuovamente la grazia divina fra i fedeli.

I deliziosi cibi hanno fatto rivivere la concordia, e ridato vita a una comunità dispersa e sbandata; è allora Babette una specie di angelo o di santa cristiana, che in vista di questa più alta meta decide di sbarazzarsi di una cifra che le avrebbe assolutamente fatto comodo per rifarsi una vita? Direi di no. Babette, per così dire, lavora in proprio; far ritrovare la coesione alla comunità di Berlevaag è un imprevisto effetto secondario di un progetto della donna che è il ripristino del suo culto.

Quando le due sorelle apprendono costernate che Babette non farà ritorno in Francia perché tutta la cifra è stata usata per pagare il pranzo, sono dapprima incredule, poi terrorizzate per l'enormità del gesto, infine intenerite al pensiero che la domestica francese le volesse ricompensare per gli anni in cui la hanno gratuitamente alloggiata e ospitata; ma Babette replica decisa che il gesto non ha significato di gratitudine alle sorelle (*"Cara Babette, non dovevate dar via tutto quanto avevate per noi" "Per voi?.No. Per me" p.44*) lo sono un'artista, essa afferma. Il senso della vita dell'artista è poter elargire godimento ed estasi al suo pubblico; il destino di Babette, qui impegnato a giocare uno dei suoi terribili tiri, è stato quello di aver servito per anni al Café Anglais il fior fiore dell'aristocrazia parigina, gli stessi che combatterà sulle barricate della Comune come affamatori del popolo e nemici politici dichiarati. Eppure quella era la gente *"che era stata allevata ed educata, con una spesa molto maggiore a quella che loro, mie graziose signore, potranno mai immaginare o credere, a capire quale grande artista sono io. Potevo renderla felice.Quando facevo del mio meglio riuscivo a renderla perfettamente felice"*, p. 45.

Per una volta sola ancora, Babette intravede dopo la vincita l'occasione di tornare ad essere l'artista che era. Né ha per lei alcun senso tornare a Parigi, dove tutti gli aristocratici *habitués* del suo ristorante sono morti. L'ultima beffa della sorte le riserva di servire un pranzo memorabile a gente che nulla conosce della buona cucina, tranne il generale Lowenhiehm che sembra seduto a tavola con gli spettri di coloro che furono *"il duca di Morny, il duca di Decazes, il principe Narishkhine, il generale Gallifet, Aurélien Scholl, Paul Daru, la principessa Paolina"*, p. 43. L'arte di Babette non può far resuscitare i suoi adepti, ma riconduce alla buona pratica cristiana i confratelli della parrocchia di Berlevaag.. Mentre Dioniso nel cupo racconto di Euripide deve uccidere i suoi familiari perché non lo onorano più, ma tutto lascia intendere che la sua lotta contro il razionalismo e lo scetticismo non sarà vittoriosa, Babette ucciderà sulle barricate i propri clienti, è vero, ma beneficerà indirettamente gli ultimi involontari fruitori del suo genio artistico. Capricci di un destino a volte meno amaro con gli uomini che con gli dei, certo, ma anche espressione dei benefici di - quell'*amor fati*, il saper dire di sì al proprio destino che Karen praticò negli anni danesi successivi al ritorno dall'Africa, dopo aver perduto tutto: padre, marito, amante, fattoria, l'Africa, tutto tranne la sua disposizione a narrare; a che scopo, perché andare avanti? ma infine, *perché no?* Divenne l'artista che fu accettando di essere privata di tutto, a patto di conservare la propria voce di *conteuse*; Babette fa lo stesso, consegna la somma vinta al destino, purché le ridia indietro l'identità artistica perduta; la luce di questo avvenimento può illuminare anche lo scialbo grigiore di un - fiordo norvegese.

Venerdì 7 ore 19,30 Savona, Vico del Marmo 10 <i>l'angolo dei Papi</i> Café & Restaurant
<i>A cena con Babette</i> <i>Emozioni letterarie e culinarie ispirate al racconto di Karen Blixen</i>
Presentano
Allegra Alacevich Scrittrice Mirella Rosso Cappellini Artista
Quota di partecipazione € 70,00. Per i Soci del Circolo € 60,00. Poiché la complessità e la particolarità di alcune ricette richiedono un'adeguata preparazione, gli interessati sono pregati di prenotare entro il 4 novembre specificando anche la preferenza per il piatto per cui è prevista l'alternativa nel Menù pubblicato di seguito. Telefonare al Ristorante 019854263 o al Circolo 019854813 lasciando un messaggio in caso di assenza
<i>Programma</i>
Ore 19,30 <i>Aperitivo con Smorrebrod variegati e Aringhe al ginepro</i>
Presentazione del racconto di Karen Blixen <i>"Il pranzo di Babette"</i> e del libro di Allegra Alacevich "A pranzo con Babette" . Lettura di brani per la voce di Mirella Rosso Cappellini
Ore 20,15 <i>A cena con Babette</i>
<i>Menù</i>
Consommè à la royale
Blinis Demidoff Cailles en Sarcophage (oppure Filetti di Sogliola alla danese)
Selezione di formaggi francesi
Frutta fresca Rodgrad
<i>Vini</i> Amontillado Champagne millesimato Chassagne Montrachet Rouge 1998 (<i>Saranno precisati in seguito annate e produttori nonché la tipologia del vino da dessert</i>)
<i>Profilo delle ospiti della serata</i>
Allegra Alacevich <i>Sono nata a Torino un sabato di ottobre, nel 1976; dopo essermi laureata in lettere moderne, ho condotto diverse ricerche sulle donne del passato, tentando di ricostruirne le vite e di recuperarne le opere. Ho pubblicato soprattutto saggi su pittrici e scrittrici del XVIII, del XIX e del XX secolo anche se da qualche tempo mi sto dedicando anima e corpo all'ambito culinario - è tra l'altro appena uscito un intervento sulla rappresentazione del cibo nei film. Una delle mie passioni è collaborare con siti internet e riviste di ogni genere; scrivo poesie, ma le considero poco interessanti.</i>
Mirella Rosso Cappellini <i>Artista poliedrica, Mirella è una pittrice solitaria e un'interprete estroversa di poesie e brani drammaturgici. I suoi quadri sono dipinti a colori vivaci, mai urlati, e prediligono la rappresentazione di nature morte - rose specialmente - e vedute. Durante le rappresentazioni a cui prende parte, Mirella sintonizza sapientemente la sua voce sui sentimenti e sui toni espressi - tra gli altri - da Prévert e Borges. Ha esposto in Italia e all'estero in più di trenta occasioni e ha preso parte a numerosi spettacoli le letture.</i>
<i>Profilo del Ristorante</i>
L'angolo dei Papi <i>Si trova nel centro storico e culturale della città di Savona - nel cuore delle più importanti testimonianze lasciate da Sisto IV, Giulio II e Pio VII - tra Via Pia, Palazzo della Rovere, il Vescovado e le stanze di Pio VII; proprio davanti alla Cappella Sistina e al Duomo.</i>
<i>L'angolo dei Papi è un ristorante in cui convergono esperienze di ospitalità e di ristorazione di qualità: cucina di livello legata alla tradizione di terra e mare della Liguria con qualche attenta escursione tra le ghiottonerie delle Regioni e dei Paesi vicini; tanti vini dei grandi enologi italiani; i pochi vini e i distillati che nel mondo accompagnano il cioccolato.</i>
<i>Un ristorante modulare in cui ognuno può scegliere il posto che preferisce camminando su un parquet di legno di acacia: dal piacevole locale con il grande tavolo comune per assaporare anche solo una leccornia e un calice di vino; all'elegante sala con i tre tavoli rotondi e sei quadrati; alla suggestiva saletta che, all'occorrenza, si può trasformare nel più riservato dei privé.</i>
<i>Circa 60 posti per un ambiente ampio e confortevole e per un atmosfera raffinata ma non leziosa in cui antico e moderno si accordano come gli ingredienti in un cocktail ben fatto.</i>
<i>La tranquillità è sottolineata da un buon jazz diffuso in tutti i locali a volume discreto.</i>
<i>Ristorante ma non solo. Dal lato opposto all'ingresso del ristorante, in Vico della Mandorla, il cliente vi troverà una piccola boutique di prelibatezze con proposte, sempre varie e mutanti per tipologia e provenienza, di formaggi, salumi, piccola pasticceria, specialità della cucina specializzata per soddisfare i desideri del palato e della privacy di coloro che desiderano apprezzare il loro ristoro tra le mura domestiche o nel corso di una riunione di lavoro nei loro uffici.</i>
<i>Profilo di alcuni piatti</i>
<i>Consommè à la Royale, nel brodo di carne di manzo ristretto vengono passate piccole guarnizioni ottenute da un composto cotto a bagnomaria di uovo battuto con aggiunte di verdure insaporite.</i>
<i>Blinis Demidoff, crêpes piccole e sottili realizzate con una pastella lievitata, servite con caviale, panna acida e, a parte, cipolla cruda tritata.</i>
<i>Cailles en Sarcophage, elaborato piatto di origine medioevale inventato dal grande cuoco Taillevent. Le quaglie farcite con patè e tartufo nero, vengono cotte in un intingolo composto di diverse salse e, successivamente, avvolte in crosta o stese in un vol au vent e passate al forno.</i>
<i>Rodgrad, tipico dolce della cucina danese realizzato con una gelatina di frutti di bosco accompagnata con freschissima panna montata.</i>
<i>Profilo dei libri della serata</i>
Karen Blixen <i>Capricci del destino</i> (Feltrinelli Milano 2003) <i>Capricci del destino</i> , l'ultimo libro pubblicato in vita da Karen Blixen, contiene cinque fra i suoi racconti più significativi. Queste storie ambientate in luoghi diversi (dalla Persia alla Norvegia, alla Cina, alla Danimarca) e tuttavia parallele in quanto costituiscono delle variazioni sul tema del contrasto tra mondo immaginario e mondo reale, tra le umane fantasie e le convenzioni dell'agire quotidiano, appartengono a quella particolarissima sfera in cui l'arte diventa più reale della realtà stessa.
Tra gli straordinari personaggi dei racconti, ricordiamo la figura femminile al centro di "Il pranzo di Babette", la cuoca comandata che, al crollo dei suoi ideali rivoluzionari, è costretta a sacrificare tutto e a vivere esule (lei, "grande artista") a contatto con un mondo grigio e frugale. Ma il potere visionario di Babette trionfa, paradossalmente e orgogliosamente, sulle miserie della quotidianità.
Di Karen Blixen (1885-1962) Feltrinelli ha pubblicato, oltre a <i>Capricci del destino</i> , <i>La mia Africa</i> (1959). Le fasi della sua drammatica esistenza e della sua produzione letteraria sono state magistralmente ricostruite da Judith Thurman in <i>Isak Dinesen</i> . La vita di <i>Karen Blixen</i> (Feltrinelli 1986).
Allegra Alacevich <i>A pranzo con Babette</i> (Il leone Verde Edizioni, Torino 2003) Un vento freddo soffia sulla splendida costa frastagliata, mentre una misteriosa cuoca francese arpeggia nella piccola cucina: è Babette, che sta preparando il succulento pranzo che cambierà la vita della piccola comunità danese che l'ha accolta... e forse di tutti noi.
Il cibo come affetto, amore, piacere, comunicazione: queste sono le valenze che possiedono gli elaborati piatti serviti al banchetto, presso il quale misericordia e verità, rettitudine e felicità si incontrano.
Dalle cailles, ai blinis e al consommé di tartaruga, attraverso l'Amontillado, il Veuve Cliquot e il Clos Vougeot, ecco l'accurato menù messo a punto da Karen Blixen per farci venire l'acquolina in bocca. Frutto delle sue esperienze come aiutante presso un noto ristorante parigino del tempo, rimane uno dei pranzi più conosciuti di ogni epoca, per il suo fascino un po' nordico e la sua eleganza francese, condito con nostalgia, rimpianti e - ingrediente principale - una serena malinconia.
Arricchiscono il testo le più ramose ricette della tradizione danese.

**NOTE SU NOTE
di dario caruso**

**CONCORSO
INTERNAZIONALE
DI CHITARRA**

Tempo di preparazione: 12 mesi
Difficoltà: medio-alta

Il Dodicesimo Concorso Chitarristico Internazionale di Savona fila via, più fluido che mai con una partecipazione entusiasmante da ogni dove (Germania, Belgio, Austria, Vietnam, USA, Messico, Brasile, Grecia, Porto Rico, Italia). Ma c'è un "ma".

Ormai consolidato, questo appuntamento richiede un ulteriore salto di qualità, il balzo definitivo che inserirebbe la manifestazione tra le più originali del panorama internazionale (poiché fa già parte delle più importanti).

Gli ingredienti per rendere la ricetta in questione degna di un grande chef sono i seguenti:

1) *Una sede più idonea alle esigenze della commissione, dei musicisti e del pubblico.*

Dovendo far fronte ad un numero elevato di partecipanti, è necessario che la sala abbia determinate caratteristiche che tengano conto delle riunioni della commissione, degli spazi vivibili per questi musicisti professionisti e di una cornice ricca di charme per gli auditori delle prove e dei concerti; per fortuna l'Amministrazione Provinciale ha allestito la sala-mostre che è ormai l'ultimo baluardo in Savona per un momento di incontro ma che risulta non essere adatta fino in fondo per un concerto.

2) *Un'Amministrazione Comunale sensibile agli sforzi altrui.*

Dopo gli ultimi eventi (leggi "disastro al Museo Renata Cuneo") abbiamo superato la Fossa delle Marianne: come può un Comune sostenere gli sforzi altrui se non riesce a tutelare neppure i propri? E allora tanto vale dirigere l'imbarcazione appena più ad est nella speranza di approdare verso lidi più accoglienti; in tal modo, tra l'altro, ci si avvicinerebbe alle Amministrazioni che da anni sostengono l'iniziativa (leggi "Stella e Sassello").

3) *Un team organizzativo più efficiente.*

In questo senso nessuno può intervenire se non noi che in questi anni abbiamo lavorato duramente per realizzare questo miracolo in miniatura; l'esperienza di dodici anni, i consigli dei numerosi ospiti e le critiche costruttive di tutti ci permetteranno di realizzare una tredicesima edizione più ricca, più partecipata e più allettante anche per i distratti (leggi "per quello che non aprono i giornali").

Concludendo: quali sono le ricette che necessitano di soli tre ingredienti per realizzare un piatto da "oscar"?

"Caro Dario, con questa e-mail desidero ringraziarti per le belle giornate trascorse a Savona. Inoltre, voglio farti i miei complimenti per l'organizzazione e la buona riuscita della manifestazione. Bravo!"

(M° Michele LIBRARO di Taranto
membro di Commissione)

"Dear Art Director,
I would like to know who won at the competition this year. It's just to have information about your competition, to have an idea and maybe go next year.
Thank you very much,
Best regards
Roser Ramos"

(E-mail del 16 settembre u.s.)

Il Circolo degli Inquieti
Segnala:

COMUNE DI ALBISSOLA MARINA
in collaborazione con
Associazione Culturale
SAVONA IN MUSICA

organizza
Corso Sperimentale
ad Indirizzo Teatrale

IL GIOCO, IL GESTO, LA PAROLA

Passaggi obbligati per la conoscenza delle
tecniche teatrali

Periodo: ottobre 2003 maggio 2004

Coordinamento:
Sig.ra Luciana COSTANTINO

Possono partecipare tutti coloro che, avendo compiuto sedici anni d'età, sono interessati a questa forma d'arte, dai giovani che desiderano avvicinarsi alla professione dell'attore, del regista e dell'operatore dello spettacolo agli insegnanti della scuola pubblica e privata che intendono arricchire le proprie conoscenze specifiche.

Gli incontri, in ragione di due alla settimana, avranno inizio venerdì 17 ottobre p.v. presso la Sala dei Congressi del Comune di Albissola Marina.

I seminari mensili tenuti da differenti docenti si concluderanno con uno stage aperto anche a chi sia interessato in qualità di uditore ad assistere alle prove aperte dei corsisti sul lavoro svolto durante il mese.

Nel corso dell'anno 2003/2004 saranno invitati ad un dialogo con i partecipanti attori e registi in occasione di spettacoli teatrali rappresentati in Liguria.

DOCENTI:

ANNAPAOLA BARDELLONI, diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova;
LUCIANA COSTANTINO, Insegnante di Dizione, è una figura di riferimento tale che il Circolo le ha riconosciuto il titolo di "Dama inquieta del Teatro savonese";

FEDERICA GRANATA, diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova;
SIMONA GUARINO, attrice caratterista, diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova, ha lavorato con il Teatro dell'Archivoltò di Genova, il Teatro della Tosse di Genova e in TV con "Zelig" sulle reti Mediaset;

ANDREA NICOLINI, diplomato alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova e al Conservatorio "N.Paganini" di Genova, ha curato le musiche di molti spettacoli del Teatro della Corte di Genova.

INCONTRI CON:

ENRICO BONAVERA, attore specializzato nella Commedia dell'Arte, ha insegnato alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova, attualmente lavora con la Compagnia di Giulio Bosetti nel ruolo di Arlecchino;

GIORGIO GALLIONE, regista del Teatro dell'Archivoltò, propone un teatro alternativo;

GIORGIO SCARAMUZZINO, attore e regista del Teatro dell'Archivoltò di Genova, specializzato nel Teatro per ragazzi;

MARCO SCIACCALUGA, regista e condirettore del Teatro Stabile di Genova.

DISCIPLINE:

Espressione corporea
Training autogeno
Improvvisazione
Approccio con la maschera
Storia del Teatro
Dizione
Recitazione
Canto e musica
Danza

INFO:

347.43.43.326

info@dariocaruso.it

CARTELLONE

OTTOBRE

**24 ottobre 2003 ore 20
Sala Mostre della Provincia di Savona**

Ecologia ed esoterismo: il tempo di Michele

Giuliano Boaretto

Avvocato, Studioso di epistemologia esoterica

Gabriele Burrini

Studioso di storia delle Religioni, autore del libro "L'angelo dei nuovi tempi"

Grazia Francescato

Deputato al Parlamento europeo, Ricercatrice spirituale

Rudi Stauder

Direttrice di Astra, Grand Maître éxotériste

NOVEMBRE

**Venerdì 7 ore 19,30
Savona, Vico del Marmo 10
l'angolo dei Papi
Café & Restaurant
(di fronte alla Cappella Sistina)**

In collaborazione con

La Congrega dei Sapidi

A cena con Babette

*Emozioni letterarie e culinarie ispirate al racconto
di Karen Blixen*

Presentano

Allegra Alacevich

Scrittrice, autrice del libro *A pranzo con Babette*

Mirella Rosso Cappellini

Artista

Elio Ferraris

Presidente del Circolo degli Inquieti

Quota di partecipazione € 70,00.

Per i Soci del Circolo € 60,00.

(Vedi programma della serata e Menù a pag. 3)

Anticipazioni di Dicembre



Il 12 dicembre alle ore 18 presso la Sala dell'Unione Industriali di Savona il Circolo degli Inquieti presenterà il nuovo logo del circolo alla presenza del Professore Ugo Nespolo.

Seguirà la cena per gli auguri di Natale

**N.B. Tutte le iniziative del Circolo sono aperte
anche ai non Soci**

**IL CIRCOLO DEGLI INQUIETI E LA CIVETTA
ringraziano per la collaborazione:**

CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

**FONDAZIONE A. DE MARI DELLA CASSA DI
RISPARMIO DI SAVONA**

PROVINCIA DI SAVONA

UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

SI RINGRAZIA ALTRESÌ

Autoliguria S.r.l

Centro Commerciale "Il Gabbiano"

Co.Vi. srl

Stereo +

Gli Autori di questo numero

Allegra Alacevich, vedi curriculum a pag. 3

Giuliano Boaretto, vive e lavora a Milano. Avvocato civilista da più di quarant'anni. Specialista in diritto del lavoro. Cassazionista. Come giurista ha pubblicato numerosi studi di diritto del lavoro sulle tematiche giuridiche del rapporto dirigenziale.

Ricercatore spirituale, si occupa di epistemologia esoterica. Ha pubblicato *Alba Magica* e, con Giorgio Galli e E. Mannucci, *Esoterismo e Rivoluzione*, ambedue con le edizioni della Lisca di Milano. Dirige la rivista *Alba Magica*. E' Socio Onorario del Circolo degli Inquieti.

Giancarlo Burrini, vedi curriculum a pag. 2

Dario Caruso, musicista, svolge attività concertistica e di insegnamento. Organizza concerti e concorsi a livello internazionale. E' vicepresidente del Circolo.

Gabriella Freccero, Laureata in Storia ad indirizzo antico. Vive e lavora a Savona. Si dedica allo studio delle voci femminili nell'antichità. Ha pubblicato la tesi di laurea *A scuola da Aspasia: uomini e donne fra retorica e politica nell'Atene del V secolo a.C.* sul sito on-line delle tesi del Corriere della Sera www.tesionline.it e sul sito

dell'associazione Donne e conoscenza storica www.url.it/donnestoria, per cui ha curato anche una bibliografia su donne e antichità. Collabora al progetto *Dominae* dell'associazione Arabafelice di Napoli www.arabafelice.it, repertorio bio-bibliografico delle donne nei vari campi del sapere, per cui ha curato le schede su di Aspasia di Mileto, filosofa e politica, Jane Ellen Harrison, storica delle religioni della Grecia classica, Aphra Behn, commediografa del 17° secolo, Marija Gimbutas, archeologa della preistoria.

Rudy Stauder, giornalista professionista dal 1974, è direttrice di *Astra*, mensile di astrologia, parapsicologia e discipline della tradizione magico-esoterica. Da molti anni si occupa a studi di simbologia, essoterismo e scienze di frontiera.

Con Giorgio Galli ha scritto *Politica ed esoterismo alle soglie del 2000* (Rizzoli, Milano, 1992)

La redazione della Civetta nonché le note di presentazione degli articoli e delle iniziative del Circolo sono curate da **Elio Ferraris**, direttore editoriale de La Civetta e Presidente del Circolo degli Inquieti.